Sebbene non sia mai stato preso sul serio durante la sua vita e raramente menzionato nella letteratura gurdjieffiana, il nome Boris Mouravieff è diventato negli ultimi anni più di una nota a piè di pagina, grazie a una campagna diligente dei suoi seguaci odierni. Sebbene non si sia mai unito al Lavoro, rimanendone sempre ai margini, raccogliendo qua e là le informazioni che poteva, criticando e gettando dubbi, Mouravieff non è mai stato del tutto in grado di far uscire Gurdjieff e l'insegnamento dal suo sistema. Poi nel 1961, 12 anni dopo la morte di Gurdjieff, Mouravieff si fece avanti con un'opera in tre volumi, "Gnosis", che pretendeva di dare quella che lui chiamava "l'esposizione completa" della tradizione essoterica, mesoterica ed esoterica dell'ortodossia orientale. In effetti, si trattava di un'appropriazione diretta delle idee della Quarta Via come Gurdjieff le aveva presentate durante il suo periodo russo (1912-1919) e che Ouspensky aveva riportato nel suo libro "Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto". In sostanza, ciò che fece Mouravieff fu spogliare l'insegnamento di Gurdjieff del suo ancoraggio nella scienza sacra e inserirlo in una prospettiva cristiana ortodossa orientale, aggiungendo alcune peculiarità di sua creazione. Tuttavia, c'era un problema evidente. I due insegnamenti semplicemente non si adattavano. Il cristianesimo ortodosso orientale era mistico e monastico. La Quarta Via era scientifica e radicata nella vita ordinaria. Per superare questo, Mouravieff inventò quella che chiamò "la Quinta Via", un celibato mondano di amor cortese platonico tra uomo e donna, "esseri polari" che chiamò "Il cavaliere e la dama dei suoi sogni". Dopo la morte di Mouravieff nel 1966, il suo libro andò presto fuori stampa e l'istituto da lui fondato in Svizzera, il "Centro per gli Studi Esoterici Cristiani", non diede frutti, chiudendo i battenti nel giro di due anni. Ciò che deve essere riconosciuto è che Mouravieff, non essendo mai stato uno degli allievi di Gurdjieff, basa la sua comprensione dell'insegnamento su quella di Ouspensky, non su Gurdjieff. In quanto tale, la comprensione di Mouravieff può essere solo intellettuale e quindi parziale. Una confutazione sarebbe tanto inutile quanto noiosa se non fosse per questo piccolo gruppo di seguaci contemporanei di Mouravieff che, senza fornire alcuna prova storica credibile, basandosi invece su sentito dire, congetture e opinioni personali di Mouravieff, così come altre fonti parziali, hanno montato una campagna per:

1) screditare Gurdjieff;
2) negare l'autenticità e l'origine dell'insegnamento come Gurdjieff lo ha presentato;
3) assimilare la Quarta Via "cristianizzata" di Mouravieff nella Chiesa ortodossa orientale.

Dato questo, sarebbe bene esaminare Mouravieff e il fenomeno che rappresenta. Iniziamo esaminando il rapporto di Mouravieff con Gurdjieff e poi prendiamo in considerazione l'insegnamento stesso di Mouravieff. Rifugiato russo della rivoluzione bolscevica, Boris Petrovitch Mouravieff venne introdotto per la prima volta a Gurdjieff nel 1920 a Costantinopoli da P. D. Ouspensky. (1) Dodici anni più giovane di Ouspensky, Mouravieff, affascinato dall'insegnamento, assistette a lezioni e dimostrazioni di movimenti, ma nutrì una forte ostilità verso Gurdjieff. Aristocratico, intellettuale e moralista, Mouravieff senza dubbio ebbe problemi con il

comportamento non convenzionale di Gurdjieff, il suo agire e calpestare i calli delle persone e, naturalmente, il suo forte accento caucasico, un accento, disse Ouspensky, associato a "qualsiasi cosa tranne le idee filosofiche". Ed era il modo di insegnare di Gurdjieff, ogni volta che qualcuno reagiva a queste manifestazioni, le peggiorava per mostrare alle persone la propria identificazione. Sebbene Mouravieff fosse fermo nella sua determinazione a rimanere "fuori dalla zona dell'influenza personale di Gurdjieff", era stato "avvelenato", come avrebbe detto Gurdjieff, e non avrebbe mai potuto staccarsene del tutto. Anche dopo che entrambi gli uomini avevano lasciato Costantinopoli e si erano stabiliti a Parigi, Mouravieff continuò a cercare Gurdjieff al Café de la Paix e a Fontainebleau. E così quando Ouspensky ruppe con Gurdjieff nel 1923 e chiese a Mouravieff di aiutarlo con la traduzione e la revisione del suo libro intitolato "Frammenti di un insegnamento sconosciuto", egli accettò volentieri. Da allora in poi, Ouspensky e Mouravieff si scambiarono molte lettere sull'insegnamento e ogni volta che Ouspensky visitava Parigi i due spesso cenavano insieme. Queste lettere e questi incontri, disse Mouravieff, "mi diedero l'opportunità di discutere con lui tutti gli elementi del sistema". (2) Quindi, la comprensione dell'insegnamento da parte di Mouravieff poteva essere fondata solo sulla comprensione di Ouspensky, non su quella di Gurdjieff. Per comprendere tutti i successivi pensieri e azioni di Mouravieff, questo punto è un fattore determinante cruciale. Apparentemente Mouravieff non lo vide mai, perché non lo difende.

Mouravieff tradisce Ouspensky

La ragione per cui Ouspensky si separò da Gurdjieff fu quella di "salvare" l'insegnamento. Stranamente, lo stava salvando proprio dall'uomo che incarnava l'insegnamento. Dato il giudizio di Mouravieff su Gurdjieff come "immagine di un angelo caduto", certamente sostenne con tutto il cuore, senza dubbio incoraggiò, la rottura di Ouspensky. Sebbene avesse accettato di aiutare Ouspensky con il libro, ovviamente desiderando imparare il più possibile dell'insegnamento senza finire sotto il pugno di Gurdjieff, Mouravieff era molto contrario alla sua pubblicazione. All'ultimo incontro che ebbe con Ouspensky nel 1937, Mouravieff sostenne fermamente che "Frammenti" non dovesse essere pubblicato. (3) Scrisse Mouravieff, "Ero contrario alla pubblicazione. Mi sembrava che la dottrina esoterica, per sua stessa natura, sfugga a un resoconto descritto in dettaglio tramite la scrittura". Apparentemente, con Gurdjieff e Ouspensky adesso morti, Mouravieff cambiò radicalmente idea. E nel 1961 Mouravieff avrebbe ripetuto lo schema e "salvato" l'insegnamento da Ouspensky che, ovviamente, lo aveva "salvato" da Gurdjieff. La confusione e il successivo tradimento che erano iniziati con Ouspensky ora si estendevano a Mouravieff.

La "Quinta Via"

Mouravieff pubblicò per la prima volta un attacco a Gurdjieff e Ouspensky nel 1958 in una piccola rivista, poi pubblicò il suo "Gnosis" di 758 pagine e tre volumi, le cui idee centrali erano state prese direttamente dal libro di Ouspensky. Per prima cosa Mouravieff avvolse l'insegnamento della Quarta Via di Gurdjieff in un pesante rivestimento religioso cristiano. Dopo aver rimosso e distorto l'insegnamento, offrì quindi un fantasioso aggiornamento dell'amor cortese dei tempi medievali, chiamandolo la "Quinta Via". Il tradimento di Mouravieff avrebbe certamente sbalordito Ouspensky. Ancor di più se avesse saputo la vera opinione che Mouravieff aveva di lui. Ouspensky considerava Mouravieff un caro amico. Per Mouravieff, tuttavia, Ouspensky era semplicemente una persona simpatica, uno scrittore di talento, ma ingenuo, mistico e ignorante, qualcuno molto inferiore a lui socialmente e spiritualmente. L'"Ouspensky" di Mouravieff era "affascinante, sebbene soggetto a crisi di passione, amabile, molto abile nella dialettica, non era un uomo coraggioso. E poi era un autodidatta, non aveva nemmeno finito la scuola secondaria..." (4) Mouravieff, un aristocratico esiliato, aveva il tipico senso di superiorità sugli emigrati russi che riteneva socialmente inferiori, specialmente qualcuno come Ouspensky che sentiva di "non essere protetto interiormente, da questa preziosa armatura che è il metodo scientifico. Tutto in lui vacillava, quindi era aperto alle influenze esterne". È interessante notare che questo Ouspensky non scientifico nel suo "Un Nuovo Modello dell'Universo", discute in modo convincente e critico le opinioni di Darwin ed Einstein, entrambe da lui respinte in un periodo in cui il mondo era completamente affascinato da queste teorie.

Mouravieff giudica male Ouspensky

Ouspensky aveva una natura rara, supremamente razionale, scientifica ma artistica, mistica. Per quanto formidabile fosse il suo intelletto, era aperto al sentimento e all'intuizione, e quindi era in grado di penetrare oltre quella che chiamava "la sottile pellicola di falsa realtà" della vita ordinaria. Sebbene certamente molti livelli al di sopra di Ouspensky in termini di classe e istruzione, Mouravieff, come esoterista, pensatore e scrittore, semplicemente non era al livello di Ouspensky. Anche un rapido confronto degli scritti di entrambi gli uomini mostra una verbosità e una mancanza di chiarezza e comprensione da parte di Mouravieff che è ben al di sotto di quella di Ouspensky. Mouravieff criticò la scrittura di Ouspensky dicendo che aveva "il carattere di un resoconto concepito nello stile del XX secolo, vale a dire con una forte sfumatura personale". Questo, naturalmente, è esattamente ciò che eleva il libro di Ouspensky al di sopra di così tanti tomi "esoterici" ampollosi. Mouravieff è andato oltre, dichiarando: "Nel complesso, 'Frammenti di un insegnamento sconosciuto' non è altro che 'Gurdjieff visto da Ouspensky'". Ed è Esatto. Inconsapevolmente, Mouravieff dimostra così che la sua comprensione dell'insegnamento si basa solo su quella di Ouspensky. Inoltre, parlare in modo così condiscendente mostra anche quanto poco Mouravieff apprezzasse la brillantezza, l'abilità artistica e l'integrità intellettuale con cui Ouspensky trasmetteva le sue esperienze con Gurdjieff e la sua comprensione delle idee. Ouspensky disse: "Ho scritto e descritto come abbiamo incontrato il sistema (5) e lo abbiamo studiato. Ma ho capito che impressione diversa produce tutto questo sui lettori rispetto a noi che eravamo effettivamente lì. Un lettore non sarà mai in grado di trovare il giusto centro di gravità... Ecco perché non ci sono libri di testo sul sistema. Le cose possono essere scritte solo per coloro che hanno studiato." (6) Va notato che Gurdjieff, consapevole della difficoltà nello scrivere un libro del genere, ha elogiato "Frammenti" per il suo resoconto obiettivo della sua presentazione dell'insegnamento prima del 1923. *"Molto esatto"*, disse Gurdjieff. *"Buona memoria. Verità... era così. Prima odiavo Ouspensky, ora lo amo."*

Due volte 2

Mouravieff, sempre assolutamente sicuro della propria interpretazione, ha rivelato una dimensione del suo rapporto con Ouspensky che non avrebbe mai sospettato quando racconta dei due che cenavano con la baronessa O. A. Rausch de Traubenberg, un'amica che stava aiutando a tradurre il libro di Ouspensky dal russo all'inglese. Il figlio dodicenne della baronessa si avvicinò al tavolo e chiese ai due uomini di scrivere qualcosa nel suo album. Mouravieff scrisse: *"Qualunque cosa accada nella vita, non perdere mai di vista il fatto che due volte due fa quattro"*. Ouspensky scrisse sotto la frase di Mouravieff: *"Qualunque cosa accada nella vita, non perdere mai di vista il fatto che due volte due non fa mai quattro"*. Ouspensky sorrise e lanciò a Mouravieff uno sguardo malizioso. La baronessa, che conosceva bene entrambi gli uomini, alzò le spalle e guardandoli disse: "Ebbene! Vi riconosco perfettamente entrambi nelle vostre massime".

A questo proposito Mouravieff scrisse:

"Un capriccio? Certamente! Ma dal punto di vista che ci interessa per il momento [l'atteggiamento di Ouspensky verso la vita], Ouspensky era completamente lì [riferendosi alla personalità, non alla presenza]."

In altre parole, secondo Mouravieff, Ouspensky non era né scientifico né razionale. Naturalmente, Ouspensky, un vero insegnante a pieno titolo, non stava negando la razionalità di 2 + 2 che fa 4. Piuttosto, stava completando l'affermazione di Mouravieff. Ciò che scrisse prese l'assolutismo dell'affermazione di Mouravieff (una sua caratteristica) e riaprì l'affermazione per il figlio della baronessa nel senso di chiedere dove e in quali casi una delle affermazioni è giusta o sbagliata, e inoltre, in quali casi potrebbero essere applicate entrambe. La comprensione dimostrata da Ouspensky in questo episodio era al di fuori delle categorie di comprensione di Mouravieff. Una caratteristica di Mouravieff è che sembra aver sempre valutato e interpretato da un livello scientifico ordinario nel contesto di nozioni molto convenzionali di moralità, bene e male. Senza dubbio aveva un forte centro intellettuale e scriveva sempre come "uno che sa".

La missione di Gurdjieff

Ma cosa sapeva in realtà Mouravieff? Conosceva davvero Gurdjieff? Lo conosceva abbastanza bene da poterlo giudicare? Mouravieff aveva capito che la missione di Gurdjieff era di stabilire l'antico insegnamento della Quarta Via in Occidente il più rapidamente possibile? Che il mondo sarebbe stato sull'orlo della distruzione di se stesso non solo con le armi nucleari ma più di recente con l'ingegneria genetica della vita, umana e non? Che i metodi di Gurdjieff a volte erano duri perché aveva bisogno di ridimensionare l'insegnamento se voleva che attecchisse nel suo tempo? Che non riusciva a trovare nessuno disposto a essere uno strumento dell'insegnamento, nessuno che potesse essere in grado di essere "un istruttore-aiutante"? Il giudizio negativo di Mouravieff su Gurdjieff si basa su quattro percezioni:

I metodi di Gurdjieff erano "brutali".
Gurdjieff ipnotizzava i suoi studenti.
L'incidente automobilistico di Gurdjieff dimostrò che non era al di fuori della Legge dell'Accidente.
Gurdjieff aveva rubato l'insegnamento.

La questione della durezza o brutalità ha ricevuto una risposta parziale. Il nocciolo della questione è se Gurdjieff fosse brutale in termini di essenza ed essere, non solo nella sua manifestazione esteriore. Molti studenti di Gurdjieff hanno affrontato la questione attestando la rara qualità del suo amore. Uno scrive: *"Quello che sapevo da bambino, sto iniziando a comprenderlo da adulto. Gurdjieff praticava l'amore in una forma che è sconosciuta a quasi tutti: senza limiti."* (7) Gurdjieff ipnotizzava i suoi

studenti? Prima di arrivare in Occidente, si guadagnava da vivere come ipnotista professionista. Sviluppò la sua conoscenza e l'hanbledzoin, quella sostanza da cui dipende l'ipnotismo, a un livello straordinario. Nonostante il suo giuramento di non usare l'ipnotismo - *"Giuro che ricorderò di non usare mai questo mio potere [telepatico e ipnotico]..."* (8) - scoprì che *"sebbene cercassi il più possibile... di tenere sotto controllo della mia coscienza le manifestazioni indesiderabili della mia natura, nonostante ciò, gradualmente si formarono dentro di me, procedendo ben oltre il controllo della mia coscienza attiva, certe influenze automatiche sulle persone intorno a me durante la loro veglia così come nel loro stato ipnotico. A causa di ciò, presto iniziarono a diventare realmente percepibili alla mia coscienza di veglia varie conseguenze, inconciliabili con la mia natura, di questa influenza automatica sulle persone, che spesso evocavano in me rimorsi di coscienza..."* (9) Sta dicendo che la sua presenza era così grande che - nonostante il rispetto del suo giuramento dell'essenza - le persone cadevano comunque sotto questa influenza. Vediamo lo stesso effetto con molti, se non tutti, gli insegnanti del calibro di Gurdjieff. La proiezione sull'insegnante, la mimica inconscia dell'insegnante, l'assunzione di ogni sua manifestazione come legge, è semplicemente un passo sul cammino dello studente che l'insegnante interromperà al momento necessario. E Gurdjieff lo fece. L'incubo del viaggio in treno a Chicago con Fritz Peters, le bizzarre pressioni per i soldi con Jean Toomer... questi sono solo due dei tanti esempi che mi vengono in mente. Una delle intenzioni di Gurdjieff nella Terza Serie era di mostrarsi ai suoi studenti come un essere umano con difetti umani per impedire loro di idolatrarlo. Quanti insegnanti, ci si potrebbe chiedere, hanno avuto il coraggio e l'amore di rivelarsi in modo così poco lusinghiero? Ciò che spesso vediamo come debolezze di Gurdjieff, e ne aveva molte, come lui stesso ammette in modo caratteristico, le trasforma faticosamente in punti di forza per mezzo della sua onestà intransigente su se stesso. Insegnanti e studenti, allo stesso modo, potrebbero imparare dal suo esempio.

NOTE

(1) Non è chiaro se Ouspensky avesse conosciuto Mouravieff prima di Costantinopoli. Dodici anni più giovane di Ouspensky, Mouravieff nacque a Kronstadt, la base navale di San Pietroburgo, e fu cresciuto e istruito a San Pietroburgo. Dato il suo interesse per gli argomenti esoterici, potrebbe aver incontrato Ouspensky alla Società Teosofica, o forse Mouravieff frequentò una delle conferenze pubbliche di Ouspensky alla Duma. Ciò che sembra più certo è che non si incontrarono nei club bohémien frequentati da Ouspensky, come "The Stray Dog", perché il padre di Mouravieff era Graf Piotr Petrovitch Mouravieff, ammiraglio della flotta russa e vice ministro della marina russa nell'ultimo governo imperiale prima dell'abdicazione dello zar Nicola II. Lo stesso Mouravieff fu il principale segretario privato del primo ministro Kerensky durante il servizio di Kerensky come secondo primo ministro della nuova Repubblica russa.
(2) Boris Mouravieff, "Ouspensky, Gurdjieff and Fragments of an Unknown Teaching," Revue Synthèses, #138, 1957. Tutte le citazioni di Mouravieff, salvo diversa indicazione, derivano da questo articolo.
(3) Se Ouspensky avesse pubblicato il libro, sembra chiaro dalle lodi successive di Gurdjieff che avrebbe creato il ponte con cui i due uomini avrebbero potuto riconciliarsi, sia allora sia quando Ouspensky tornò in Inghilterra dall'America nel gennaio 1947. La sua pubblicazione avrebbe anche fornito all'insegnamento un impulso molto necessario. Quindi Mouravieff fornì un'influenza critica negativa che ebbe profonde ripercussioni.
(4) È interessante notare la costruzione della frase di Mouravieff e l'uso di "questo non era un uomo coraggioso" in cui usa l'impersonale; questo per elevarsi e prendere le distanze dal suo soggetto.
(5) Un'importante distinzione indicativa dei livelli di comprensione. Ouspensky e Mouravieff si riferiscono al sistema, mentre Gurdjieff parla dell'insegnamento, come in "L'insegnamento la cui teoria è qui trasmessa..." Search, p. 286. In "The Fourth Way" di Ouspensky, p. 400, egli ha riferito: "All'inizio in Russia il signor Gurdjieff ha sempre insistito sul fatto che l'insegnamento non era un sistema".
(6) P. D. Ouspensky, A Record of Meetings, pp. 118–19.
(7) Fritz Peters, Gurdjieff Remembered (Samuel Weiser, 1971), p. 160.
(8) G. I. Gurdjieff, Life Is Real Only Then, When "I Am" (E. P. Dutton, 1978), p. 25.
(9) G. I. Gurdjieff, The Herald of Coming Good (Sure Fire Press, 1988), p. 64.